
3-7 e 23-24 aprile 2001

RITORNO ALL'ISOLA D'ELBA

Come noto l'Isola d'Elba è per dimensioni la terza isola italiana ed ovviamente la più estesa dell'Arcipelago toscano del quale fanno parte le isole Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri, a loro volta facenti parte del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano.

Nell'Isola d'Elba la storia, il mare, i monti e i paesi si intrecciano formando culture diverse. Era pertanto importante per me rivisitarla dopo otto anni di assenza e percorrerla a piedi in lungo e in largo.

Nei giorni dal tre al sette aprile 2001, in compagnia di tre leggiadre fanciulle: mia nipote Giulia Burigana, mia sorella Bianca e la signora Maria Rosa Bernardi – quest'ultime due iscritte alla nostra Sezione – ho raggiunto l'isola per quattro giorni di escursioni. Località di partenza Poggio (m. 300), adagiata ai piedi del Monte Capanne e frazione del comune di Marciana, dove siamo stati egregiamente ospitati all'albergo Monte Capanne.

Il giorno dopo ci siamo avviati a piedi lungo un bosco di castagni per raggiungere l'eremo di San Cerbone (m. 500), e successivamente la vetta del Monte Capanne (m. 1019) la cima più alta dell'isola. Superato l'eremo e presa visione di un'enorme trappola per cinghiali – animali non autoctoni insediati recentemente ma divenuti dannosi per la vegetazione e le colture tanto da essere destinati alla cattura e al trasferimento nel continente – abbiamo raggiunto quota 700 m. dove la presenza di nuvole basse impediva l'individuazione del sentiero e quindi abbiamo dovuto desistere dal raggiungere la vetta.

Ridiscesi a quota 600 m. e usciti dalle nuvole, abbiamo seguito il sentiero senza pendenza attraverso tutte le pendici nord del Capanne; percorsa la profonda valle Pedalta, abbiamo raggiunto una forcelletta a sud del Monte

Giovo a quota 730 m. per un meritato spuntino sotto la protezione di una piccola immagine sacra della Madonna inserita in un incavo di roccia ad altezza d'uomo.

Ripresa la marcia, ora in discesa, arriviamo a quota 460 m. dove inizia una interessante via Crucis che seguiamo, in salita, fino al Santuario della Madonna del Monte (m. 627), risalente probabilmente alla fine del 1400, quando alcuni pastori trovarono l'immagine della Vergine Maria dipinta sopra un masso di granito. Il santuario è completato da un sagrato ad esedra della fine del 1600 dotato di numerose fontanelle dalle quali sgorga acqua purissima in tutte le stagioni. Il luogo ha anche la particolarità storica della presenza di un modesto fabbricato nel quale venne ospitato Napoleone Bonaparte dal 23 agosto al 5 settembre del 1814, così come si legge in una lapide posta a ricordo dell'avvenimento.

Dopo un'ulteriore sosta ristoratrice e la contemplazione del luogo spirituale e ameno, siamo ridiscesi lungo la via Crucis per raggiungere la Fortezza Pisana, costruzione del Tredicesimo secolo, nel ridente comune di Marciana antico borgo medievale. Da qui, sempre a piedi, siamo tornati a Poggio dopo sei ore di escursione, stanchi ma soddisfatti.

Il giorno successivo, 5 aprile, sotto uno splendido sole e battuti da un fortissimo vento di maestrale, abbiamo seguito un percorso a sud del Monte Capanne nel così detto 'Mondo del granito', raggiungendo dalla località S. Pietro in Campo (m. 230), la Torre di S. Giovanni e i ruderi della chiesa omonima, salire attraverso una bella pineta alle Piane del Canale (m. 520) e giungere alla Pietra Murata (m. 548), notevole e granitico monolite, dal quale si gode uno straordinario panorama verso la Corsica – nell'occasione ancora con i monti innevati – le isole di Pianosa, Montecristo e del Giglio, oltre ad un mare verde smeraldo. La Pietra Murata era, storicamente, punto strategico per l'avvistamento marino e la difesa già in epoca romana e conserva tutt'ora un modestissimo ricovero in mura a secco.

Da qui, in ripida discesa su un terreno sabbioso, il Fosso di Malocci, attorniti dall'erica arborea e da altre piante, pieghiamo decisamente verso est in un territorio che anticamente era fortemente antropizzato – si notano dei terrazzamenti con pietra granitica sui quali vegetavano le vigne – ed ora com-



5 aprile: Panorama verso S. Piero in Campo e Marina di Campo

pletamente abbandonato. Scendendo ancora si giunge al vecchio Molino di Moncione (m. 356), area ricca d'acqua, dove incontriamo un simpatico e caratteristico pastore a guardia di un gregge di pecore e capre. Proseguendo in leggera discesa, avendo di fronte il Golfo di Campo, ritorniamo dopo sei ore di cammino a S. Pietro in Campo pienamente appagati.

I due giorni di escursioni realizzati in ambienti diversi e su percorsi ben segnati, facenti parte di un complesso di circa ottanta sentieri elbani, mi fanno riflettere sulla possibilità di effettuare una settimana alpinistica all'isola d'Elba. Questa riflessione si è ulteriormente concretizzata poiché, nei giorni 23 e 24 aprile successivi ho partecipato ad altre due escursioni elbane. Il giorno 23 aprile la comitiva, composta da quattordici persone, ha iniziato la marcia dalla località di Pomonte, a sud-ovest dell'isola in riva al mare, seguendo il tracciato della Gran Traversata Elbana (GTA) e percorrendo la Valle di Pomonte

per giungere, dopo aver superato quota 750 m., alla Serra Ventosa e successivamente al Santuario della Madonna del Monte (627 m.) dove, data l'inclementa delle condizioni metereologiche, la colazione al sacco è stata consumata all'interno del Santuario. L'escursione è proseguita, in discesa, attraverso la già descritta via Crucis fino ad un bivio prima del centro di Marciana dove inizia una carrareccia lungo la prima parte della Valle di Pedalta per arrivare al già citato romitorio di San Cerbone e da qui in continua salita fino alla vetta del Monte Capanne, leggermente imbiancato da una spruzzata di neve avvenuta poco prima del nostro arrivo. Dalla cima, pur se battuti da un forte vento di Maestrale, abbiamo ammirato un panorama vastissimo a 360° sul mare. Quindi, seguendo un sentiero per esperti, abbiamo iniziato una rapida discesa seguita da una lunga attraversata mantenendoci però in quota per arrivare, dopo dieci ore di marcia, al paese di San Pietro in Campo. Da qui con i mezzi dell'organizzazione siamo tornati a Pila - frazione del comune di Marina di Campo – ospitati dall'albergo dell'aeroporto elbano.



23 aprile: Panorama, dal Monte Capanne, verso Nord-Est

Il giorno seguente, 24 aprile, la comitiva si è ritrovata in località Monumento (m. 150), a est di Pila, per iniziare la traversata in direzione est del GTE. Il percorso, quasi sempre in cresta, permette di ammirare ampi panorami a nord e a sud dell'isola. Lungo il sentiero, a volte carrareccia, in continuo saliscendi, sono state superate numerose località: Monte S. Marino (m. 365), Monte Barbaitosa (m. 360), Poggio del Molino a vento (m. 290), Cave di pietra (m. 202), La Sorgente (m. 161), case Marchetti (m. 46). Da quest'ultima, in continua salita, fino alla Cima del Monte (m. 516), e quindi in discesa fino alla località Le Panche (m. 380), ad incontrare la strada provinciale in prossimità della mitica costruzione elbana Il Volterraneo.

A Le Panche siamo giunti dopo circa undici ore di cammino, superando un dislivello complessivo di 1200 metri. La GTE prosegue oltre fino a Cavo in prossimità di Capo Vita – la punta più settentrionale dell'isola – per un ulteriore tempo di percorrenza di tre ore. Durante la giornata abbiamo attraversato zone ricche di vegetazione mediterranea dove le ginestre, con il loro profumo intenso, ci hanno lungamente accompagnato.

In conclusione ricordo di aver effettuato nei due brevi periodi elbani quattro giornate di escursioni molto interessanti, suggestive e pure faticose! Tutto ciò mi ha convinto definitivamente che nel periodo compreso da metà aprile a metà maggio possa essere organizzata una bellissima ed insolita settimana alpinistica elbana.

Alfiero Bonaldi